

# Dopo gli ospedali un'indagine anche sulle Unità sanitarie locali Sanità, inchiesta numero 2

## Controlli sui conti delle USL «Il vero spreco sono i tagli»

Dichiarazione dell'assessore capitolino Franca Prisco - Il lavoro degli ispettori e dei finanziari in banca - I provvedimenti «sospetti» - Tutto parte da due denunce

Sulla sanità c'è ormai un fuoco incrociato a colpi di inchieste giudiziarie. Dopo il «dossier ospedali» aperto dalla Procura da ieri nel mirino c'è anche la gestione politico-amministrativa delle 20 unità sanitarie locali. Stavolta è stata la Procura della Repubblica ad aprire un'indagine preliminare sui conti delle USL per scoprire se ci sono stati sprechi, e di che tipo, dei fondi assegnati dallo Stato. Già la Corte dei Conti aveva annunciato l'invio dei suoi ispettori per stabilire in pratica la stessa cosa. E cioè se qualcuno aveva utilizzato i soldi dei contribuenti a fini non propriamente pubblici.

Da ieri, quindi, gli agenti della Guardia di finanza sono stati spediti nelle banche dove le USL tengono i soldi, e segneranno scrupolosamente entrate ed uscite. Polizia e carabinieri, parallelamente, chiederanno conto ai dirigenti del servizio sanitario locale di tutti i provvedimenti ritenuti «sospetti».

L'accusa ipotizzata dal giudice Orazio Savia, incaricato dall'indagine, è quella di «pecuniato per distrazione». Ma per ora è tutto in fase embrionale. Di certo, c'è soltanto la genesi dell'inchiesta, avviata sulla base di alcuni esposti, tra i quali quelli presentati dal radicale Francesco Rutelli e dal presidente della RMI, il comunista Nando Agostinelli.

Fu proprio Agostinelli ad annunciare alcuni giorni fa i risultati di un sondaggio effettuato con l'aiuto del computer. Nel

centro di Roma, gli assistiti consumavano qualcosa come 138 mila lire all'anno di farmaci, il doppio rispetto alla media nazionale. Un medico era arrivato addirittura a prescrivere medicine per 55 milioni in tre mesi.

«Si facciano pure le indagini. Nessun danno verrà se serviranno davvero a individuare le inadempienze. Ma non vorrei che si coprissero le responsabilità principali e i fatti reali». Questa è la reazione dell'assessore alla sanità del Comune Franca Prisco di fronte alle indagini della magistratura. «Non vorrei proprio — continua — che si continuasse la campagna agitaria contro le USL come se fossero la causa della dissipazione del denaro pubblico. Bisogna ricordare, infatti, che abbiamo un fondo sanitario nazionale sottostimato. Il governo sapeva che servivano 32 mila miliardi, ne ha assegnati però solo 27.500. Questo è il fatto principale per spiegare i disavanzi».

«Le USL — ha proseguito l'assessore — hanno controllato la gestione nei ospedali, le convenzioni coi medici e coi farmacisti. I comitati di gestione hanno presentato anche denunce e in questi ultimi anni qualcuno è finito in galera e ci sono addirittura denunce che non si sa che fine abbiano fatto. Però, questo intervento delle USL, la mia preoccupazione, quindi — conclude Franca Prisco — è che con l'inchiesta si rischi di coprire tutto questo e di mettere in second'ordine i problemi reali della sanità».



## È già polemica Landi accusa PCI e Comune Replica di Vetere

L'inchiesta sulla sanità ha provocato una serie di reazioni, qualche polemica. A partire, lancia in resta, è stato ieri il presidente della giunta regionale, il socialista Bruno Landi. Con un comunicato durissimo ha voluto rispondere alle accuse rivolte alla Regione dal PCI (per bocca di Luigi Cancrini) sulla gestione del settore sanitario. Il consigliere Cancrini — ha detto Landi — prosegue una linea di provocazione e di autentico sciallaggio, allo scopo di sollevare una grossa polemica sulle gravi e determinanti responsabilità del suo partito sulla gestione della sanità a Roma e nel Lazio. Il PCI — dice ancora — è presidente della giunta regionale — non ci ha ancora spiegato cosa ha fatto per risolvere la sanità a Roma e nel Lazio durante i sei anni in cui ha tenuto la gestione sia al Comune che alla Provincia e alla Regione. E perciò — insiste — dopo sei anni di gestione comune di settore pubblico e privato a un'area inferta, non ha fatto un vero convegno. Perché, infine, sotto la gestione comunista si è verificata la prima esplosione della spesa sanitaria nel settore convenzionato e in quello dei servizi sociali.

Quale potere? I pretori non si sbilanziano, ma l'impressione è che abbiano in mente il potere di certe caste «baronali» e della grande distribuzione farmaceutica.

Al quadro sconcertante degli scaricabarile e dell'omertà è stato lo stesso sindaco Vetere ad offrire un segno concreto di responsabilità. Già ieri ha offerto la massima collaborazione — nella sua qualità di presidente dell'assemblea delle 20 USL sanitarie. Proprio da ieri, poi, sono venute le maggiori resistenze per un aumento dei controlli negli ospedali. E gli stessi pretori hanno potuto verificare che le denunce degli ispettori delle USL potevano contare sulle dita di una mano.

## Arrestati tre spacciatori, due sono colombiani Nella bombola da «sub» scoprono sei chili di coca sudamericana

Durante l'operazione antidroga compiuta dai carabinieri sequestrati anche smeraldi - Un'altra centrale in un anonimo appartamento

Sel chili di cocaina purissima e smeraldi per un valore di centinaia di milioni sono stati sequestrati ieri mattina nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri del nucleo antidroga del reparto operativo. Arrestati anche tre spacciatori. Due di loro, una coppia, con i nomi Annibal José Badel Gonzalez 55 anni e la sua compagna Julia Elena Baron De Andrade di 47, avevano trovato, per nascondere la droga, un insospettabile rifugio. Gran parte dello stupefacente era infatti nascosto nell'involucro vuoto di una bombola subacquea, ovviamente pesantissima, nonostante la lancetta del manometro fosse ferma sullo zero. Sembra che gli inquirenti siano riusciti ad identificarli grazie alle indagini scattate recentemente, dopo la cattura a Fiumicino di un altro colombiano, Hernan Maria Ramirez Tobon, sorpreso all'aeroporto con una grossa partita nella valigia.

Questi contemporaneamente i militari facevano irruzione in un appartamento di via Pietro Giordani dove sono stati trovati i preziosi e altri due chili di cocaina. Gioielli e stupefacente erano stati sistemati nel lavatoio condominiale dello stabile, in una vecchia e ormai inutilizzabile vasca della terrazza. Il proprietario dell'appartamento, Giorgio Di Giorgio, 49 anni, titolare di un negozio di abbigliamento per oltre vent'anni ha vissuto a Bogotà.

Secondo gli inquirenti i tre personaggi finiti in carcere facevano parte di una grossa organizzazione che dirige il traffico internazionale di cocaina soprattutto quello d'importazione dal Sud America in Italia, servendosi dei sistemi più strani. Negli ultimi mesi sono stati fermati diversi corrieri che da Bogotà avevano scelto Roma come tappa del lungo viaggio. Per trasportare lo stupefacente erano ricorsi a un sorprendente stratagemma. Una semplice radiografia rivela infatti che nei loro intestini navigavano piccoli contenitori di plastica pieni di cocaina.

## Interrotta la linea del treno Roma-Fiuggi L'ha deciso il ministro

Una decisione a sorpresa, che provocherà numerosi disagi ai cittadini a sud della capitale, è stata comunicata ieri dall'assessore regionale Lazzaro durante la seduta della commissione trasporti. Lazzaro ha infatti informato che il Ministero, su richiesta dell'assessore regionale, ha deciso che la linea ferroviaria Roma-Fiuggi venga sospesa all'altezza di San Cesareo per ragioni di sicurezza.

Le motivazioni del provvedimento richiamano lo stato di degrado nel quale si è ridotta la parte extraurbana della Roma-Fiuggi, le centinaia di passaggi a livello esistenti, il pericolo per gli insediamenti abitativi, e i tempi lussureggianti di percorrenza conseguenti.

Immediata la reazione dell'opposizione. I compagni Oreste Massolo e Nicola Lombardi hanno sottolineato che la decisione della giunta è stata presa senza consultare gli enti locali interessati, né la Provincia, né le organizzazioni sindacali, cioè tutte le parti che avevano approvato il piano regionale dei trasporti e che avevano sempre sollecitato scelte programmatiche e finanziarie della Regione che sono esistite solo fino al 1980.

«Ma ancora più preoccupanti — hanno sottolineato i consiglieri comunisti — sono i riflessi sulle popolazioni. Bisogna provvedere immediatamente a garantire un servizio adeguato sostitutivo di trasporto su gomma, aumentando il numero delle corse tra i paesi e dal paese per Roma, e che sia subordinata la sospensione dell'esercizio alla garanzia di investimenti che almeno rendano il tratto ferroviario ancora in funzione sempre più agibile fino a farlo diventare l'auspicata metropolitana di superficie».

Il proprietario dell'appartamento, Giorgio Di Giorgio, 49 anni, titolare di un negozio di abbigliamento per oltre vent'anni ha vissuto a Bogotà.

Secondo gli inquirenti i tre personaggi finiti in carcere facevano parte di una grossa organizzazione che dirige il traffico internazionale di cocaina soprattutto quello d'importazione dal Sud America in Italia, servendosi dei sistemi più strani. Negli ultimi mesi sono stati fermati diversi corrieri che da Bogotà avevano scelto Roma come tappa del lungo viaggio. Per trasportare lo stupefacente erano ricorsi a un sorprendente stratagemma. Una semplice radiografia rivela infatti che nei loro intestini navigavano piccoli contenitori di plastica pieni di cocaina.

● I dirigenti dell'EMPAIA, della SIMA, della UIL-cassa e i rappresentanti dell'amministrazione capitolina si incontreranno domani con il ministro del Lavoro, De Michelis, per cercare una possibile soluzione al problema delle vendite frazionate al Fortuense. Nel frattempo l'EMPAIA ha deciso di mettere in vendita altri cinquecento alloggi nella zona dell'ex Purfina e dell'Appio Latino.

## Traffico-caos ieri per almeno quattro ore

Ieri mattina Roma ha visto da vicino quello che in un futuro non molto lontano potrebbe essere lo spettro di una drammatica realtà quotidiana: la paralisi del traffico. La prova generale del maxi-ingorghi è durata quattro ore. L'intero centro storico è rimasto, per tutto questo tempo, attraversato in una morsa d'acciaio e non certo per colpa dei motoristi per i quali proprio in questi giorni è stata decisa la rimozione forzata se verranno trovati in sosta anomala nel centro storico e gli effetti del blocco si sono fatti pesantemente sentire anche in periferia. Ma perché quella «commossa», che bene o male ogni giorno si riesce a vincere, ieri ha messo KO i giocatori per forza della roulette traffico? È stata una serie di circostanze concomitanti a far precipitare la situazione. In piazza San Pietro non era giorno di udienze, ma in programma c'era la ricostruzione dell'attentato al Papa. L'anno scolastico è cominciato ormai da un mese ma molti problemi non sono stati ancora risolti e così anche ieri studenti di diversi istituti sono andati in corteo al Ministero e al Provveditorato per manifestare contro la mancanza di aule e per la «dattilografia» dei professori.

Sempre ieri mattina il presidente della Repubblica Pertini era in partenza per Rimini e il presidente del consiglio Craxi per gli Stati Uniti. Le carovane di scorta: una in direzione di Ciampino e l'altra verso Fiumicino hanno contribuito a mandare in tilt la circolazione. Concreti di classe, ininterrotti, centinaia di bus intrappolati, migliaia di persone in attesa alle fermate: questo l'allucinante scenario. Come accade ogni volta che si crea il maxi-ingorghi sono aumentati anche i piccoli incidenti. La strisciata alla fiancata, la piccola ammassatura con le relative discussioni hanno alimentato la paralisi. Un vero incidente invece, avvenuto all'alba al 52° chilometro del Grande raccordo anulare tra la Prenestina e la Roma-Aquila (un autotreno si è rovesciato), è servito ad aumentare il caos coinvolgendo anche la periferia della città.

## Interrogati dai pretori infermieri e medici incriminati «Vi diamo novanta giorni per mettere tutto a posto»

A tutti i dirigenti degli ospedali, i magistrati consegnano un verbale con l'elenco dell'irregolarità

Alle stanze dei pretori si accede da un grande salone zeppo di scrivanie. Dieci persone lavorano a capo chino sulle carte, smistando rapporti, informative, atti giudiziari. Il cervello della clamorosa inchiesta sugli ospedali romani è proprio qui, di fronte agli uffici dei tre magistrati della sezione «salute pubblica». Il personale per le indagini è stato messo a disposizione dall'Unità sanitaria RM I, dalla Regione, dall'ISPEL. E tre équipe specializzate hanno cominciato un giro a tappeto in nosocomi e cliniche private. Il primo giorno è stata la volta del Nuovo Regina Margherita. Ma da oggi le tre équipe effettueranno blitz a sorpresa, decisi tutti all'ultimo momento, e senza ovviamente preavviso.

È stata la prima équipe a riferire ai pretori i risultati della sua inchiesta al Nuovo Regina Margherita, con tanto di nomi dei responsabili dei vari servizi. Perciò sono partite le dieci incriminazioni, contro medici e capisala. Sono stati interrogati i medici della dottoressa Gianfranco Amadori, che lavora in tandem con i suoi colleghi Elio Cappelli e Luigi Fiasconaro. Davanti a lui si sono presentati il direttore sanitario Giuseppe Di Giorgio, il direttore della farmacia Evelino Talone, più otto capisala: Biancaspina Rencicchi, Alberta Cantoni, Delia Vittori, Giuliana Scuderi, Maria Desideri, Anna Di Palo, Augusta Panerri, Franca Maria Medas. Tra le accuse, quella di aver «detenuto per la somministrazione ai pazienti medicinali e strumenti chirurgici scaduti, guasti o avariati nel numero complessivo di 2440». I magistrati hanno però precisato alcuni particolari sconcertanti, molti dei quali probabilmente diventeranno materia per altre indagini, «più ad alto livello». I cosiddetti kit per anestesia, ad esempio, erano un migliaio. Eppure, in due anni, l'o-

spedale ne ha usati solo 20. Gli altri 980 potevano bastare per tutti gli ospedali romani da qui al 1985. Ma non solo. Oltre alle medicine scadute, c'erano scaffali zeppi di strani antibiotici, prodotti da una sconosciuta casa farmaceutica, mai usati dai medici. Chi ha ordinato questi acquisti?

In realtà i giudici sembrano adombrare l'ipotesi di una truffa bella e buona; ma per questo dovrà intervenire la Procura. Ai tre pretori resta praticamente la competenza sulle cause del dissesto: abuso ed omissione di atti d'ufficio, concussione. Fino all'omissione di soccorso, se risulterà vero le accuse degli anziani degenenti del reparto geriatrico. «Per ore venivano lasciati senza l'assistenza del medico», hanno raccontato le stesse infermiere dell'ospedale. Pur drammatiche, queste realtà non sono certo nuove. Ne possono essere generalizzate. La stessa denuncia del presidente della USL RMI Agostinelli è il segno di una volontà di pulizia e cambiamento all'interno di questi ospedali, che ed infernali. C'è comunque da chiedersi perché le amministrazioni pubbliche, ed in particolare la Regione, non siano mai intervenute in anticipo, senza attendere la dura mano della legge. Gli stessi pretori dei «spool» avanzano indirettamente una loro ipotesi.

«In realtà è proprio la riforma sanitaria ad aver imposto in alcuni aspetti una situazione abnorme. La gestione degli ospedali è stata affidata infatti alle unità sanitarie, le stesse che dovrebbero controllare l'efficienza del servizio. USL controllori e controllati, dunque. E da questo impasse possiamo uscire solo con l'indagine a tappeto. Non è una persecuzione, o un'ipotesi di reato forzata. La nostra sezione vigila sulla salute pubblica, e finora ci siamo occupati degli infortuni sul lavoro

Raimondo Bultrini

## «I ticket sono ingiusti e inutili» Trentamila firme al Parlamento

Manifestazione al Pantheon - Petizione a Montecitorio - Comitato per gli handicappati

Quasi trentamila firme raccolte in meno di una settimana. E questa la risposta che i romani hanno dato al ticket sulla salute. Una risposta divenuta ufficiale, ieri pomeriggio, nella manifestazione indetta dal PCI in piazza del Pantheon alle 18, a pochi passi da Montecitorio dove il Parlamento riunito sta discutendo i contenuti del decreto governativo sulla sanità.

Da piazza del Pantheon, durante la manifestazione, è poi partita una delegazione di quindici persone guidata dalla compagna Leda Colombini che ha portato le richieste contenute nella petizione alla presidenza della Camera ed al presidente della commissione sanità. Ai due presidenti sono anche stati consegnati i verbali con le trentamila firme.

Quelli che le richieste che i cittadini ed i comunisti rivolgono alle forze di governo? Le hanno illustrate, nel loro intervento, Laura Forte, Augusto Battaglia e Maurizio Balducci. Una riflessione di

fondo, innanzitutto. Ed è sulla inutilità, oltre che sulla profonda ingiustizia, del «ticket». Questa particolare forma di tassazione aggiuntiva sulla salute, infatti, ha portato un contributo alle casse dello Stato che può essere considerata una goccia nel mare del deficit pubblico. Si è calcolato che le entrate — nei primi sei mesi di quest'anno, non abbiano superato i 200 miliardi. Ma quanto si è speso per applicare il ticket? Questo ancora non si è riuscito a calcolare. Non poco, comunque, se si considera che si sono dovuti creare uffici appositi e che molti malati — per evitare di pagare analisi costosissime — sono ricorsi al ricovero in ospedale.

Ma, soprattutto, il ticket condiziona l'accesso del cittadino al servizio sanitario «agitando la bandiera», ha detto Laura Forte — del rigore, che in questo caso si fa solo sulle tasche del malato. Un modo per falsare completamente lo spirito della riforma sanitaria e le proposte che nella riforma si fanno per risparmiare sulla spesa sanitaria garantendo un servizio soddisfacente ai cittadini. Già adesso — e questa è un'ennesima riprova dell'inutilità del provvedimento — sarebbe possibile tagliare, e di molto, le spese per molti servizi a cominciare dalla revisione dei prontuari farmaceutici.

Una tassa che rivela tutti i suoi lati ingiusti nei confronti — ad esempio — degli handicappati. Lo ha sottolineato Augusto Battaglia e lo testimoniava la partecipazione alla manifestazione dei del Comitato per i diritti costituzionali dell'handicappato. «Molti nostri familiari gravemente colpiti — dicono alcuni rappresentanti del Comitato — sono costretti a pagare su analisi obbligatorie e su medicinali ticket che arrivano fino a 30 mila lire. E mai possibile? E di fronte a questo, ora si aggiunge anche l'articolo 9 del decreto finanziario sulle assunzioni degli invalidi che — in pratica — frena quasi totalmente l'accesso dei nostri familiari nei posti di lavoro. Così si vanificano le battaglie di anni-

Oggi la decisione  
Ancora in forse l'apertura delle farmacie

Per la vertenza più lunga non è ancora detta l'ultima parola. La settimana scorsa sembrava che le farmacie avrebbero sicuramente riaperto i battenti domani. All'ultimo momento invece sono arrivati i «ma» e i «forse».

Franco Caprino, presidente dell'Associazione provinciale farmacisti ha affermato ieri che le garanzie offerte dalla Regione perché sia assicurato un rientro «morbido» al normale regime non sono affatto sufficienti. L'Assiprovvisa vuole tutelarsi dall'improvvisa «esplosione» nell'acquisto dei farmaci che si verificherà dopo quasi cinque mesi di sciopero. Se così fosse, infatti, la Regione non avrebbe il denaro sufficiente a rimborsare la categoria.

## TAC al S. Camillo

Per uno spiacevole errore la notizia riportata ieri intitolata «Finalmente il S. Camillo avrà un TAC» è parzialmente inesatta. L'ospedale, infatti, ha già da diversi anni ben due TAC «conquistati» quando l'assessore regionale era il comunista Raimondo Bultrini. La nuova apparecchiatura sarà dunque la terza a disposizione dell'ospedale.



«In 40 non si può studiare» - Gli studenti dell'Istituto tecnico per il turismo «Vallauri» per fare sentire la loro protesta sono andati ieri mattina fin sotto il ministero della Pubblica Istruzione. A causa dei conti sballati fatti dal Ministero che prevedendo un calo di iscrizioni alle superiori per quest'anno aveva ridotto il numero delle classi, gli studenti del Vallauri, come quelli di diversi altri istituti, sono costretti al sovraffollamento. Ai Vallauri, ad esempio, dovrebbero studiare in 40 in un'unica aula.

### Alla stazione Tiburtina

La guerra è finita da quarant'anni ma basta scavare e con una facilità impressionante è possibile ancora trovare del materiale bellico. L'ultima scoperta è stata fatta l'altro ieri pomeriggio all'interno della stazione Tiburtina. L'ordigno, una bomba d'aereo americana di 250 chilogrammi, è venuto alla luce durante i lavori di scavo per la costruzione del materiale bellico. L'ultima scoperta è stata fatta l'altro ieri pomeriggio all'interno della stazione Tiburtina. L'ordigno, una bomba d'aereo americana di 250 chilogrammi, è venuto alla luce durante i lavori di scavo per la costruzione del materiale bellico. L'ultima scoperta è stata fatta l'altro ieri pomeriggio all'interno della stazione Tiburtina. L'ordigno, una bomba d'aereo americana di 250 chilogrammi, è venuto alla luce durante i lavori di scavo per la costruzione del materiale bellico.

### In via delle Sette Sale

Sarà la Caritas Diocesana a gestire la nuova mensa sociale

Il prossimo primo novembre entrerà in funzione nei locali di via delle Sette Sale, 34 una nuova mensa sociale. A gestire il nuovo servizio per i meno abbienti sarà la Caritas Diocesana. L'incarico è stato deciso ieri dalla giunta comunale e il provvedimento è seguito all'approvazione del contributo concesso dalla Regione Lazio al Comune di Roma per realizzare il nuovo servizio. La mensa assicurerà mille pasti giornalieri a cittadini con un reddito non superiore alle 400 mila lire (se vivono da soli) e a 600 mila se fanno parte di un nucleo familiare. Per poter usufruire del servizio basta presentare un buono che sarà rilasciato dalla Circostrazione.

### Firmato ieri

«Patto» per la ricerca tra ENEA e università di Tor Vergata

Una stretta collaborazione nel settore della ricerca scientifica e della sperimentazione didattica sarà avviata tra l'ENEA e la seconda università di Roma, «Tor Vergata». È stata infatti firmata ieri mattina dal presidente dell'ENEA (Comitato Nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), Umberto Colombo, e dal rettore di Tor Vergata, Enrico Garaci, una convenzione quadro che indica 39 linee di ricerca su temi di interesse comune, inerenti alle discipline chimiche, fisiche, biomediche ed energetiche.

### Tangenti

Processo alberghi d'oro: un imputato porta le prove della truffa

La deposizione di un imputato minore, il geometra Paolo Ludovici, potrebbe rivelarsi determinante al processo in corso per lo scandalo degli alberghi d'oro che vede coinvolti funzionari della Regione ed esponenti politici locali accusati di avere intascato cospicue tangenti per la concessione di sovvenzioni e contributi pubblici ad albergatori di Rieti e Frosinone. La tesi dell'accusa ha trovato ieri conferma nelle dichiarazioni del geometra che era stato incaricato di istruire le pratiche relative a hotel e pensioni della zona di Fuggi.

Ludovici ha consegnato ieri ai giudici un documento che sarebbe stato stilato da alcuni funzionari della Regione, tutti imputati nel processo, e che contiene un vero e proprio prospetto delle percentuali che i gestori avrebbero dovuto versare per ottenere il contributo richiesto. Secondo quanto ha detto il geometra chi si rifiutava di pagare veniva immediatamente denunciato dalla lista dei beneficiari.

Nelle udienze precedenti i giudici avevano interrogato l'ex vicesegretario del PSI Alfredo Pallone e l'ex assessore regionale socialista Guido Variese: ambedue avevano respinto le accuse. Il processo riprenderà domani con alcuni confronti tra Ludovici e altre persone coinvolte nello scandalo.